

Sacrificati i diritti dei giovani

di Elsa Fornero, *Il Sole 24 ore*, 20/04/2011

Che l'Italia sia un Paese che tiene i suoi giovani in scarsa considerazione è risaputo. Giovani con scarse prospettive familiari, di lavoro, previdenziali, di volta in volta definiti sfaticati, menefreghisti, "bamboccioni" guardano con disincanto al loro futuro, avendo ogni giorno di più la riprova di quanto tenaci siano le resistenze delle generazioni più anziane a rinunciare a qualche privilegio.

Un ennesimo esempio viene da un paio di recenti sentenze della corte di cassazione in materia di previdenza dei liberi professionisti. Le sentenze accolgono il ricorso di iscritti alla cassa dei ragionieri contro la decisione della stessa di liquidare la pensione non più sulla base di una media dei 15 migliori redditi degli ultimi 20 anni di contribuzione, bensì della meno cospicua media dei redditi di tutta la vita (con l'ulteriore limite di una differenza massima del 20 per cento a sfavore della seconda modalità).

Al di là degli aspetti tecnico-giuridici delle sentenze, non vi è dubbio che si tratti di una rinnovata difesa della categoria dei "diritti acquisiti", al cui altare molti diritti, non ancora acquisiti, delle generazioni giovani e future sono stati sacrificati, e molte disparità di trattamento, ingiustificabili sul piano etico, tollerate.

E' difficile comprendere le ragioni profonde di questa scarsa sensibilità agli equilibri tra le generazioni. Tuttavia, in un'epoca in cui ovunque si afferma l'importanza dell'alfabetizzazione economico-finanziaria, non sembra che i giudici ne dovrebbero andare esenti, e il concetto di costo-opportunità nell'uso delle risorse dovrebbe farne parte.

L'origine sta in una malintesa autonomia gestionale delle casse. Le "vecchie" casse - che fanno capo alle professioni storiche, come avvocati, architetti, commercialisti, ragionieri - furono infatti privatizzate nel 1994 con un provvedimento legislativo che attribuiva loro la possibilità di combinare il meccanismo finanziario della ripartizione con la generosa formula retributiva (le casse di nuova istituzione nascono invece con il vincolo della pensione contributiva, e anche questa è una riprova della resistenza al cambiamento da parte di chi ha un vantaggio storicamente determinato). Una combinazione che, a meno di una continua e forte crescita del numero degli iscritti e dei loro redditi pro-capite, è scarsamente compatibile con l'equilibrio finanziario, almeno nel medio-lungo periodo. Ne è scaturita una grande sproporzione tra i benefici garantiti (è il caso di dirlo) alle generazioni anziane e quelli "promessi" (si fa per dire) alle generazioni più giovani, le quali già scontano maggiori difficoltà nell'accesso alla professione e peggiori condizioni reddituali. Poiché alle prime è attribuito, in termini di pensione, un multiplo del corrispettivo attuariale dei loro contributi, sulle seconde viene a gravare il conseguente divario.

Consapevoli di questa contraddizione intrinseca, alcune casse hanno innovato il loro disegno previdenziale, sempre mantenendo il finanziamento a ripartizione ma passando al metodo contributivo, che si basa per l'appunto sull'equità attuariale propria dei mercati assicurativi. Il legislatore è a sua volta intervenuto imponendo l'utilizzo sia di proiezioni su un periodo più lungo, sia di parametri più realistici, con i quali pilotare la gestione delle casse nel breve-medio periodo: se i contributi non sono sufficienti, e si genera in previsione un disavanzo strutturale a partire dai 2-3 lustri successivi, le casse debbono mettere in atto misure correttive di tale disavanzo.

Purtroppo quest'azione riformatrice si scontra con la difesa, ribadita dai giudici, dei diritti acquisiti. Così, le sentenze che danno ragione ai ricorrenti "puniscono" le casse più coraggiose, e premiano quelle che hanno opposte maggiori resistenze alle correzioni. Dopo queste sentenze, sarà più difficile per le casse affrontare il tema dell'equità tra le generazioni, e quelle più conservatrici se ne faranno comodo "scudo".

Elsa Fornero